Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 164 LUNEDI 14 Giugno 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La vita a Trieste fino a qualche giorno fa.

Dal dubbio angoscioso alla gioia per la certezza.

Ancora qualcuno è riuscito a lasciare Trieste, dopo esservi rimasto sino al giorno 6 di questo mese, quando il rombo dei nostri cannoni era già stato udito, distintamente, quando il cielo s'era già arrossato, di notte, per l'incendio sviluppatosi nel cantiere di Monfalcone, in seguito al « raid » dei nostri aviatori. La persona che è riuscita a raggiungere Monfalcone col piroscafo « Primiero » che faceva il suo ultimo viaggio e che è giunta qui ieri, ci ha riconfermato per filo e per segno tutto quanto abbiamo riferito sulle devastazioni compiute dalla teppa assoldata dalla Polizia consenziente il Governo.

Ci è stato confermato anche che i « Caffè » « Milano, » « San Marco, » « Secession » e « Fabbris », sono stati devastati ed incendiati, non prima però, che i caporioni avessero fatto man bassa sulle bottiglierie, nei depositi dello zucchero e del caffè, del cioccolatto, ecc. I cui contenuti furono distrutti anche fra la sbirraglia che assistiva incoraggiando!

Che la teppa fosse stata organizzata, lo prova il fatto, che i manigoldi erano provvisti di tutti gli utensili atti allo scassinamento, grimaldelli, barre di ferro, martelli, mannaie, « piede di porco »: oggetti che si presume siano stati tolti dai depositi dei « corpus delicti », del Tribunale provinciale!

Scarpine di lacca a prova: vendita occasionale

— Scene che non si son mai viste, nè si vedranno, si sono svolte — ci disse il nostro informatore — nel grande deposito di calzature della ditta A. V. Rossi, in Via della Barriera Vecchia. Ivi, dopo avere sfondato le saracinesche con gli ordigni predetti, i locali del pianterreno e quelli del primo piano forniti di ogni genere di calzature, — furono invasi da una turba di donne, ragazze, fanciulle e fanciulli del basso popolo. Poco mancò però che i ladri non si punissero da soli, tale era l'ingordigia di impossessarsi delle calzature più fine, più eleganti che ognuno voleva.

Accoccolate per terra, sedute sui banchi, sugli scanni, donnaccie che non avevano mai calzato che ciabatte, si sforzavano d'introdurre i piedi callosi e scalzi entro scarpine di lacca o « dorè ». Alcune, di tali femmine furon viste uscire dal negozio con le vesti a brandelli e in scarpine da ballo che si laceravano ai primi passi! una ladreria delle più comiche e urtanti.

Tutto ciò, sotto gli occhi di alcune guardie di pubblica sicurezza le quali ci prendevano gusto e incuoravano le donne che ancora non si decidevano a far man bassa, per quel resto di onestà che era loro rimasto:

— « Alò, alò, babe! andè a cior stivai; se no aprofitè adesso, no podarè aprofitar mai più. Cossa volè lassarle per i'taliani »?

E anche i più restii finivano con l'entrare nel negozio a prendersi su quello che riusciva loro di aggaffare. Qualche ora dopo l'irruzione, i locali avevano subito una trasformazione strana: invece delle calzature finissime non contenevano che ciabatte d'ogni sorta e babbucce sudice e sgangherate.

Il giorno dopo, per i rioni popolari, specialmente per quello di San Giacomo in Monte, giravano venditori di calzature a prezzi d'occasione, i quali eccitavano alla compera giovandosi d'una frase dell'uso, mai poco così bene appropriata:

— Tre corone, un per de' stival... I le merita, in man de un ladro!..

Il saccheggio e gli incendi. La meritata fine di un prezzolato

Si dice, e pare sia anche stato accertato, che gli organizzatori delle devastazioni, dei saccheggi e degli incendi, siano due famigerati austriacanti, tali Harrer e Colledani, un ex capitano del Lloyd, il quale, dopo essersi arricchito si era visto sfumare tutta la sostanza accumulata negli anni di servizio, in un'impresa cinematografica. Aveva aperto il magnifico, lussuosissimo Cinematografo « Ideal », sito sotto il Palazzo della « Riunione Adriatica di Sicurtà », sull'ala di Via Sant'Antonio, quasi all'angolo che il Palazzo fa col Corso: 120,000 corone d'affitto all'anno, mai coperte dagli introiti, perchè, escluse le conoscenze del proprietario, i cittadini non mettevano piede nel Salone del « patriottico ».

Sta il fatto, che alla testa della turba di vandali, si notavano una decina di dalmati, gente di mare, i quali « lavoravano » di leve e di martelli all'apertura dei negozi; il rimanente, due o trecento saccheggiavano, altri, in una diecina, appiccavano il fuoco, rovesciando prima vasi contenenti liquido infiammabile, probabilmente petrolio

La distruzione degli uffici del « Piccolo » venne completata in due riprese; spento il fuoco dai vigili una prima volta gli incendiari ritornarono a riappiccarlo, dimodochè la palazzina di Via Silvio Pellico arse per tutta la notte

Gli uffici, già vuotati, della « Lega Nazionale », in Via Nuova, non furono bruciati perchè gli incendiarii, dopo avere strappata la insegna diedero fuoco al magazzino sottostante, che scambiarono per gli uffici dell'Istituzione. Erano invece i depositi di cere ceresine ed altri per pavimenti delle ditta Toresella. Con i banchi e le scansie fu acceso in mezzo alla via un grande falò.

Uno però, degli incendiarii, pagò cara la sua opera malvagia. Arrampicatosi sul tetto dell'Associazione di Ginnastica per versare il liquido infiammabile nelle soffitte, scivolò lungo le tegole e, dopo essersi tenuto aggrappato disperatamente alla grondaia, come il Claudio fratello di Victor Hugo, fece la fine di quel monaco, sfracellandosi il cranio sul selciato.

La meritata fine del prezzolato, salvò il resto dell'edificio dall'incendio.

Alla caccia dell'italiano. « Governo ladro ».

Ristabilitasi la calma, non appena due giorni dopo, per sollecitazione delle ditte tedesche, che, non essendo più ditte italiane da svaligiare, vedevano in pericolo le loro merci, proclamato il « piccolo stato di assedio » gendarmi e guardie di pubblica sicurezza al misero a girare di casa in casa per far retata di italiani. Per le strade, tutti gli uomini venivano fermati e se di nazionalità italiana, condotti al Porto Franco prima, ed alla stazione di Sant'Andrea poi, per essere internati. Alle mogli che volevano, era permesso di seguire i mariti.

Pochi perciò si vedevano per le strade gli uomini, i quali potevano girare soltanto con un permesso rilasciato dalle autorità; permesso stilizzato dal famigerato Krechich, conte de Strassoldo.

Ma quello che fece colpo su tutti, anche sui buoni austriaci, fu la confisca di tutti i preziosi, oro argento e gioie fatta dal Governo al monte di Pietà. Proprio in quella mattina pioveva per cui, la nota frase: « Piove, governo ladro », tornò sulla bocca di tutti. L'impressione dell'atto di rapacità austriaca, fu grande in ognuno perchè non v'è famiglie che non avesse portato al monte, un oggettino acquistato a forza di faticare, un caro ricordo gli orecchini ricevuti dalla piccola alla cresima, il fermaglio della mamma morta, l'anello matrimoniale...

La Fortuna degli ottici di Baviera e del « Lavoratore »

Gli ottici che a Trieste son tutti « di Baviera fecero fortuna. Non appena fu nota, nonostante tutte le precauzioni prese dalle autorità per nascondere la verità) la liberazione di Grado, fu un accorrere di coloro che potevano disporre di danaro, ai negozi degli ottici per far l'acquisto d'un cannocchiale o d'un binoccolo, che permettessero di scorgere su Grado il tricolore.

E gli ottici fecero fortuna insperata: i binoccoli andarono a ruba: il caso era del resto straordinario: scorgere il tricolore italiano attraverso le lenti di Baviera! era da un pezzo che il fenomeno non avveniva...

. . .

A chi la va bene, finchè la dava è al « Lavoratore » l'organo dei socialisti, il quale, bruciato il « Piccolo » è divenuto popolano, tanto, che il suo prezzo e salito da sei a dieci centesimi.

E' l'unico giornale italiano, eccettuato « L'Osservatore Triestino » che continua uscire senza esser letto. Continuano ad uscire La « Triester Zeitung » e « Triester Tayblatt » i quali parlano in lingua che pochissimi capiscono, di successi austriaci, mentre il « Lavoratore » pubblica scenette umoristiche del mercato e dà consigli sul modo di morir di fame.

Pubblica pure i comunicati ufficiali dai quali il pubblico apprende quello che desidera.. perchè si è abituato da un pezzo a leggerli... al rovescio. I comunicati ufficiali del « Lavoratore » parlano sempre di attacchi italiani, respinti; ma il pubblico capisce e sorride: respinti ma in località sempre più vicine a Trieste. Oh, venissero respinti anche da Trieste!...

Ma presto, molto presto... E poi, da Capodistria, Parenzo, Pisano, Rovigno Pola... dalla Dalmazia: ma presto... molto presto!...

La popolazione sa — ci disse il nostro informatore — e perciò attende con molta calma, fiduciosa, ormai dell'avverarsi del sogno.

. . .

I binoccoli scrutano di giorno, da mane a sera, il mare e i monti. Di notte gli orecchi son tesi in ascolto della voce incuorante del cannone italiano.

Piccoli episodi dagli accampamenti

Da..., giugno 1915.

Piove a scroscioni. L'acqua inzuppa fino alla midolla: si guazza nelle pozzanghere che si son formate nelle nostre buche da talpa: ma c'è tanto fuoco dentro al cuore che ogni cosa si rasciuga presto.

— Eh! chetatevi un momento!

— Signor tenente, ci lasci cantare... siamo contenti ed il cuore vuole cantare quando è contento! Non stanno zitti un momento, quando hanno il fucile al piede! Piove e cantano colla foga e la gioia dei ranocchi: c'è il sole che brucia le cervella e cantano colla frenesia di cicale.

Tuona il cannone minaccioso, ed essi gli fan coro coll'ultima canzone di Piedigrotta Che cari figlioli! Hanno l'anima sulle labbra! Sono dei fanciulli. Ieri mi diceva, mentre stavamo in agguato in una forra e qualche pallottola veniva a frullare tra le fronde: — Si badi, babbo! — E quel babbo gli è venuto spontaneo a fior di bocca giù dal fondo del cuore. Babbo! sicuro: perchè son tutti dei cari figliuoli! ed io loro voglio bene così come se fossi il loro babbo.. Questa della tenera cordialità affettuosa di rapporti tra ufficiali e soldati è una caratteristica del nostro esercito. In Libia l'hanno già notata. Qui poi è più viva e palese ancora. Ho letto sul giornale che l'on. Agnini l'ha osservata con compiacimento e commozione Ma non può essere diversamente, quando tutti con galloni o no si ha nell'animo lo stesso sentimento, nel cuore la stessa fiamma... e quando sopratutto, ci sono delle buone paste di ragazzoni, semplici ed espansivi come i nostri soldati. Ora B.. fa il solista. Ha una buona voce da tenore... Canta con sentimento... Con troppo sentimento per quest'ora in cui, pure tra la letizia, il cuore si gonfia presto di commozione come il fiume vicino per un rovescio di pioggia, Infatti, ecco!. Sono a poco a poco ammutoliti tutti. Stanno ad ascoltarlo estatici, cogli occhi intenti e il respiro teso. Che cosa canta B.? E una canzone dolce melanconica nostalgica... Che diamine, mi sento anch'io pungere gli occhi!.. E qualcuno di quei grandi fanciulli ha già i lucciconi tra le ciglia!

— B., che cosa canti?

— Metto nel loro cuore un po' del loro paese... il bacio della loro mamma, il sorriso della loro *amorosa* signor tenente.... Ed ora li comandi pure contro quei cani... e vedrà che faranno onore al loro paese, alla loro mamma, alla loro amorosa e anche a lei, signor tenente.

B è un ragazzo intelligente.. ed è un buon psicologo!..

. . .

Il Tirteo del mio piccolo drappello aveva ragione. Bravi figliuoli! hanno fatto miracoli! T. è ferito. Una pallottola s'è sbizzarrita in un complicato percorso attraverso le sue membra. Deve soffrire molto: ma se lo guardo con occhio rattristato egli s'irrigidisce, vedo i suoi muscoli torcersi dal dolore, ed ostenta una orgogliosa indifferenza. Sorride quando Lo trasportano all'ospedale. Gli stringo la mano dicendogli addio. — Oh. ritorno presto, signor tenente, — mi rispose con sicurezza — ho da aggiustare un certo conto con quei di là... — Quei di là sono trincerati sull'altra sponda del fiume. Mi raccontano poi che T. ha voluto entrare all'ospedale in piedi, nonostante il dolore acuto alla gamba, di dove la pallottola gli penetrò nel corpo.

Andando all'informeria, dovette passare per un androne, dove sdraiati su barelle, due austriaci feriti attendevano di essere alloggiati in qualche lettuccio... T., vedendoli si drizzò fiero sulla persona: gli occhi gli fiammeggiarono e divincolandosi dalla stretta degli infermieri che s'erano accorti delle sue intenzioni, si slancia sui due feriti digrignando i denti e alzando i pugni. Ma un tenente medico gli grida:

— Che fate?... Sono gravi!

I due feriti erano infatti spettrali. Avevano girati su T. gli occhi spauriti, pieni d'angoscia, T. si riprese subito.

— Ha ragione, signor tenente, siamo soldati italiani e non dei maramaldi... Noi combattiamo in campo aperto!

E, frenando una smorfia pel dolore che gli costava lo sforzo di mettersi in posizione d'attenti, salutò militarmente i due nemici feriti: e poi, zoppicando, si avviò verso l'infermeria, borbottando:

— Io sono come Dio... pago a tempo e pago largo! E ritornerò presto in trincea!..

. . .

Ieri è passato di qui il fiero soldatino che da solo ha catturato due austriaci, dimostrando un coraggio ed un'audacia a tutta prova. Che occhio vivo ed intelligente ha il bel figliuolo! Gli ho stretto la mano congratulandomi con lui e gli ho domandato di dov'era:

— Piemontese — mi ha risposto con una certa fierezza.

— Eh! piemontese! bravo! l'avrei detto.

Più tardi, nella notte oscura, perlustrando, trovo un graduato motociclista, solo che ad un crocicchio di strade, attende. L'interrogo. Egli viene da molto lontano, dall'intendenza: ha viaggiato tutta la notte, solo. Una notte fonda, cupa. Ha corso sotto il fuoco, impavido, tranquillo, sereno. Reca un messaggio importante ad un reparto di truppa.

— Ma ora che aspetti qui?

— Le truppe che devono passare e qui devo consegnare l'ordine.

— Ma qui non è un posto... salubre... Sei isolato.. Il nemico non è lontano.

Il graduato, palpeggiando, quasi con motto rassicurante il calcio del suo moschetto, mi risponde tranquillamente:

Non importa. Qui è il mio posto!

La pronuncia e la cadenza del suo parlare tradiscono il suo luogo di nascita.

— Sei napoletano?..

— Signor sì — e la voce gli tremò d'orgoglio...

La conclusione e la verità è questa: il fantaccino fiero e l'impavido motociclista sono soldati italiani. Ed i soldati italiani faranno meravigliare il mondo!

. . .

B. mi raccontava una graziosa prodezza del suo reparto. Erano entrati in un paese e sostavano appiedati in una via in attesa del disbrigo di alcune pratiche logistiche. Alzando gli occhi, qualche soldato s'avvide che sulla targa d'indicazione della strada era scritto: « Via al Macello ». Fu subito un gran clamore di voci scherzose contro il malaugurio e poichè quella era la strada che tutte le truppe per recarsi al fronte dovevano percorrere, presto fu accolta con grandi acclamazioni la proposta di mutare la scritta della targa in questo modo: « Via per Trieste! ». Detto fatto: qualcuno si incarica di correre dal sindaco e di chiedere il mutamento di nome alla strada. Il sindaco, di fronte al baldanzoso invito dei bravi soldati si arrende patriotticamente, e d'accordo coi colleghi del Consiglio, manda un imbianchino a dare di frego sulla vecchia scritta ed a sostituirvi l'altra, con fiera arditezza, così augurale. Ed ora si legge infatti sul cantone di quella strada, che viene per lunghi chilometri fino al fronte, scritto a lettere cubitali « Via per Trieste » ed una grossa mano coll'indice appuntato verso *là*, pare voglia imperiosamente insegnare alle truppe, che continuano animose ed ardenti di speranza a passare per quella strada, la bella meta della loro gloria: A Trieste!... Ed in verità una buona tappa è fatta.

Lettere di soldati.

Come avvenne l'avanzata alle Basse Friulane.

Cara zia e caro babbo,

Al mattino del giorno seguente in cui voi foste a trovarmi a... io mi trovavo di guardia, allorchè udii un furioso cannoneggiamento. Era la nostra marina che bombardava le coste. Subito dopo incominciarono a passare intere divisioni di cavalleria e d'artiglieria campale, dirette alla frontiera.

Alle 5 venne l'ordine d'avanzare. Si passò il fiume che divide i confini, con dei barconi, oltrepassammo... e.. senza avere nessuna modestia da parte del nemico; ma arrivati nei pressi di , fummo fatti segno a fucilate. Ci gettammo a terra e rispondemmo al fuoco, uccidendo un sergente, un soldato e facendo undici prigionieri. Il giorno 25, circa le 21, inforcate le biciclette andammo ad , già stata occupata dai... bersaglieri. Pernottammo all'aperto, e il dì 26 il mio plotone occupò sgombero di nemici.

Allo , la popolazione tutta ci accolse festante. Ebbimo ogni sorta di gentilezze, e il tricolore che io dovevo issare sulla torre della chiesa mi fu strappato a viva forza dai popolani, perchè quel supremo gaudio lo vollero gustare essi stessi.

Mi trovo ora agli avamposti.

Si dorme all'aperto, in mezzo ai campi, ma noi non ce ne accorgiamo neanche.

Non pensate male di me, io sono sano e allegro.

G Del N

del... regg.

Gli austriaci sprecano pallottole ma se arrivassi a prenderne uno...

Osualdo... scrive da un , che fu teatro di scontri sanguinosi al padre, in , in data del 26:

Caro Padre,

.. Lunedì mattina il primo plotone della.. compagnia ha dovuto andare a sostituire il... della... compagnia. Di questo plotone faccio parte anch'io. Martedì mattina abbiamo avuto il battesimo del fuoco e uno solo dei nostri è rimasto ferito leggermente. Poi feci parte anch'io a quelli che diedero l'assalto agli austriaci. Oh, quante pallottole hanno sprecate inutilmente! era un fuoco che sembrava un inferno, ma grazie a Dio noi non abbiamo avuto nemmeno un ferito. Io sono bene trincerato e sicuro. Ad ogni modo, caro padre, se sentirete la nuova che vostro figlio è morto in guerra, voi non dovete disperarvi per questo, ma bensì dovete avere grande ambizione ad aver dato un figlio vostro per la grandezza della Patria. A me il rombo dei cannoni e dei fucili non mi fa più impressione, solo quando sento a sparare mi arrabbio perchè non mi viene mai nessuno a tiro, che se arrivassi a prenderne uno solo, sono sicuro che gli mangio le orecchie! Ma non posso tardare a scrivervi perchè devo portare da bere ai miei cari compagni che sono in trincea...

Alla mamma direte che non stia a pensare tanto. Io sono sicuro ch'ella soffre più di me...

aff.mo figlio

Buonumore con la « morosa »

Alla signorina S. il « moroso » scrive da una posizione del

Cara Rina,

Ieri sera dopo aver marciato tutto il giorno abbiamo assaggiate le pillole *Caiser*, alle quali per non aver obbligazioni abbiamo contraccambiato in abbondanza con i confetti Vittorio Emanuele Il nemico si è dato alla fuga lasciandoci per campione 20 « farfluter » tra morti e feriti. Di noi nemmeno uno rimase a terra, in attesa del passaporto per l'altro mondo. Se tu sentissi come san fischiare bene le pallottole del Caiser! se io fossi in lui, le farei brevettare come sirene... Ti bacio

B

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 24

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Fos — Riproduzione vietata

E le due donne passarono nel salottino da pranzo, dove per la prima volta, dopo tante sere d'inquietudine, risuonarono ben presto le loro allegre risate.

Quando Bart Tawsey seppe la buona notizia, ne fu anch'egli oltremodo contento. Per lui come per Debby, la felicità di Silvia rappresentava in parte, se non del tutto, la felicità sua propria. Tuttavia il bravo giovane non potè a meno d'arricciare il naso all'idea della prossima partenza di Norman per il continente nuovo.

Che cosa sarebbe accaduto del fedele commesso libraio del N.o 55 in Gynne Street, il giorno in cui il titolare del negozio si fosse ritirato per sempre dal mercato artistico antiquario di Londra?... Da chi avrebbe ottenuto lavoro e col lavoro il suo pane quotidiano?... Come si sarebbe guadagnato il denaro necessario ad arrotondare la sommetta, senza la quale non avrebbe mai potuto far sua moglie davanti a Dio ed agli uomini Deborah Junk, vedova sì, ma vedova senza prole e ancora sana, robusta, appetitosa malgrado i sui annetti?...

Ma bastò che Debby venisse informata di quelle dolorose incertezze perchè si affrettasse a dissiparle con la sua solita filosofia pratico-femminile.

— Non temere, amico mio! — sentenziò essa con invidiabile convinzione, in risposta ai dolorosi dubbi espressigli da Bart. — Il gruzzolo di cui disponiamo è più che sufficiente per realizzare il progetto che maturo da un pezzo. Ho scoperto lungo la via ferrata di Essex una casina che è un gioiello, circondata da un terreno quasi sterile, ma in compenso esposto in pieno sole, che è una vera bellezza. Casa e terreno si trovano nei dintorni di Jubileetown e precisamente sul viale Vittoria, casia in un luogo ben poco discosto da quello che, se Dio vuole, con l'andare del tempo, diventerà la dimora della nostra signorina diventata a sua volta la signora Beecot. Ora, tanto il terreno che la casa sono in vendita e costano un boccone di pane. Riunendo il mio al tuo, ci sarà dunque facile comprarli e installarvi una lavanderia coi fiocchi, uno stabilimento industriale di prim'ordine che ci permetterà di vivere largamente sul nostro e del nostro. Giacchè, ben inteso, lavoreremo insieme Bart! io dentro e tu fuori: io lavorerò e tu porterai in giro i panni lavati ai nostri clienti. Va bene così? Ti piace la mia combinazione?

— Se mi piace, Debby! Mi parè semplicemente l'ispirazione di un angiolo! E ti amo sempre di più, caro tesoro!

— Ne sono persuasa, ragazzo mio! Ti ho condotto a ciò poco per volta, giorno per giorno, ora per ora; e adesso sono fiera dell'opera mia, sicura d'essere riuscita nel mio intento.

— Ma quanta fatica c'è voluto, povera Debby! Ci pensavo giusto oggi, scopando la libreria per l'ultima volta..

— Oggi? E perchè?

— Vedendo un ragazzaccio di strada fermarsi sulla soglia della bottega a guardarmi a lavorare. Sporco, stracciato, miserabile come tutti i figli di nessuno, quel biricchino mi ha fatto venire in mente Bart Tawsey quando si presentò la prima volta in Gynne Street ad offrire i suoi servigi ad Aaron Norman. Il padrone, allora, mi aveva rimandato con Dio, Debby, tanto era brutto e miserevole!.. Ma tu glielo impedisti, tu gli dicesti di non respingermi e lo consigliasti ad avere pietà di me.. E oggi, dopo tanti anni, oggi che sono un uomo, sopratutto un galantuomo per merito tuo, posso ben ringraziare il cielo di averti incontrata sul mio cammino. Chissà dove sarei andato a finire se tu non mi avessi stesa la mano!.. Certo dove finirà quel monello di cui ti parlavo or ora, e che, secondo me, non ha molta più strada da percorrere per arrivare alla galera...

— In galera addirittura, lo mandi? Povero ragazzo!... Sei severo, Bart.

— No mia cara non sono severo. Dii piuttosto che tu mi hai aperto gli occhi e che ormai posso distinguere a dieci miglia di distanza un individuo onesto da un farabutto...

— E con questo?

— Con questo ho capito subito che Tray non tarderà a dar del filo da torcere alla Questura

— Ma, prima di tutto, Tray chi è?

— Il piccolo, pezzente che mi ha ricordato il Bart di quindici anni fa, e che è poi lo stesso con cui parlava il signor Hay, l'amico del signor Paolo, il giorno del suo accidente automobilistico..

— Ah!.. Sei proprio certo che parlasse con Grexon Hay?

— Certissimo

— In questo caso, Bart, hai ragione. Il tuo Tray finirà in galera, sicuro come due e due fan quattro.

— Della sorte che lo aspetta non dubito neppure io, ti ripeto; ma francamente, non credo che il parlare con Grexon Hal possa essere la causa della sua rovina.

— La causa della sua rovina forse no, ma la prova della sua perfidia, sì Grexon Hal, mio caro, è un furfante, un briccone della più bell'acqua, un brutto tipo insomma; un tipo da sfuggirsi come la peste! Aggiungerò anzi in proposito che ti proibisco assolutamente di frequentarlo. Mi sono spiegato?...

Rosso rosso, mortificato, con l'aria di un bimbo colto in fallo, Bart Tawsey chinò la testa. Come, in genere, dopo tutte le loro discussioni, anche quel giorno era Debby, la sua sposa e il suo tiranno, che rimaneva padrona del campo. Anche quella volta, sotto le vesti di un suggerimento amichevole, l'autocrate in gonnella aveva emanato un ordine e a lui, uomo, non restava altro che obbedire.

(Continua.)

Ed in una posteriore:

... Ci troviamo a   metri sul livello del mare [illegible] quattro giorni e quattro notti di combattimento, abbiamo avuto feriti e morti. Questi alla mia compagnia che è tuttora in trincea, da dove ti scrivo. Fra ieri e oggi abbiamo fatti circa   prigionieri. Se vedessi che ceffi! [illegible] tanto che ho potuto sentirne l'odore: puzzava di morte, ma io mi sono salvato le narici. Anche un nostro ufficiale è rimasto ferito: non mortalmente, però.

Un saluto briosamente patriottico di alpini udinesi

In data del   giugno, un gruppo di concittadini sottotenenti negli alpini G. T., G. F., O. M., N. C. e D. G. B., con la posta militare che può venire anche da... Vattelapesca, mandava ai frequentatori del salottino Marzinotto il seguente brioso saluto:

«Mentre il cannone romba e fragorosamente scoppiano d'intorno gli schrapnell, e entre mitragliatrici e fucileria crepitano incessantemente, memori della fatta promessa, le tazze (di latta) ricolme di bianco vino (da più ruscelli attinto) alzate brindando alla vittoria del nostro esercito, alla nuova gloria degli Alpini, alla grandezza della Patria nostra, inviamo un cordiale saluto ai ferventi propugnatori della santa guerra, frequentatori del salottino Marzinotto.

«Viva l'Italia!»

Due prodi che si distinsero nella presa del monte Nero

Il maggior generale De Rossi

Il *Bollettino militare* di sabato contiene la seguente ricompensa concessa di *motu proprio* da S. M. il Re 4 giugno 1915: a medaglia d'argento! Eugenio da Brescia, maggior generale (il 3 giugno 1915 ancora comandante del 12 reggimento bersaglieri) per singolare valore spiegato nel combattimento del 3 giugno 1915, nel quale, guidando il proprio reggimento alla conquista di monte Marli, rimaneva vivissimamente ferito».

La cima Mrzli, metri 1360, sta nel Friuli Orientale (distretto di Tolmino) E' lo sperone meridionale del monte Nero, e sovrasta Tolmino.

L'Episodio è notevole, e quanto riferisce il «Corriere della Sera», per la ferrea resistenza opposta dal reggimento in un critico momento. Le nostre forze avevano cominciato a passare l'Isonzo a monte di Tolmino, ma il fiume, ingrossato improvvisamente per l'infuriare di un nubifragio, aveva distrutto in un batter d'occhio tre solidi ponti gittati dal genio. Il passaggio fu quindi bruscamente interrotto, ponendo in non facile posizione i bersaglieri che erano già sulla sinistra del fiume. Gli austriaci, cogliendo il momento credettero di poter annientare il reggimento prima che il genio rifacesse i ponti e le colonne passassero l'Isonzo. Ma i bersaglieri seguendo l'eroico colonnello De Rossi e protetti dalla nostra artiglieria che fece prodigi, si gettarono all'assalto e conquistarono la posizione. Il nemico, da assalitore divenne assalito e volse in fuga. Frattanto i ponti erano ristabiliti e l'esercito passava.

Lo stesso giornale aggiunge: Questo prode ufficiale, cui il Re ha consegnato la medaglia d'argento nell'Ospedale civile di Cividale del Friuli, era stato nominato generale prima dello scoppio della guerra, ma non volle che la nomina fosse resa di pubblica ragione per poter condurre al fuoco i suoi bersaglieri. Egli ha riportato due ferite: una al fianco e l'altra al braccio sinistro. Magnifica tempra di soldato, prima di lasciare il reggimento dopo che fu ferito, volle dare le ultime disposizioni rivolgendo parole di incitamento ai suoi soldati.

All'Ospedale dove giace, il generale De Rossi ha avuto il conforto, oltrechè della visita del Re, di quella della propria famiglia.

Il tenente colonnello Negrotto morto sul campo

Da Roma si annuncia ufficialmente che è morto, in seguito a ferite riportate in combattimento, alla presa di Monte Nero, il tenente colonnello M. P. Negrotto, del 12° bersaglieri di stanza a Milano scrittore apprezzato, dotato di bella e svariata coltura.

La notizia della morte era stata comunicata alla vedova e alla sorella, moglie al sindaco di Biella comm. Sella, attualmente sotto le armi. A Milano, ove il tenente colonnello Negrotto risiedeva da diversi anni, la triste notizia era pure conosciuta da qualche giorno. L'eroico ufficiale fu appostolo della «Sursum Corda» e dei battaglioni volontari, sui quali scrisse un volume di propaganda, sospingendo sempre più i giovani all'esercizio delle armi, alle salutari fatiche della preparazione militare.

Egli si prodigò con entusiasmo e tenacia a queste milizie giovanili rendendole degne di collocarsi a fianco dell'esercito regolare, specialmente dopo che ottenne di farle riconoscere ufficialmente dal Governo.

Maschia figura di soldato, spirito vivace, irrequieto, generoso, suonata l'ora dell'azione, partì pieno d'entusiasmo di fede all'avanguardia, coi suoi bersaglieri: e chi conosceva il Negrotto e la sua impetuosa energia — scrive il Corriere della Sera — sa bene che egli a combattuto da prode e da prode è caduto alla testa dei soldati, ove più intensa ha infuriato la mitraglia.

Il Negrotto apparteneva a cospicua famiglia genovese ed aveva 53 anni.

Vani tentativi austriaci contro le posizioni da noi conquistate nel Trentino e nella Carnia

Ardua conquista del passo della Valentina

Metà del forte di Malborghetto fatto saltare

COMANDO SUPREMO 13 giugno 1915.

In qualche punto, lungo la frontiera dal Tonale alla Carnia, il nemico ha tentato, per lo più con azioni notturne, di ostacolare il procedimento delle nostre operazioni offensive, attaccando talune delle importanti posizioni da noi nei giorni precedenti conquistate; ma è stato ovunque costantemente respinto.

Nel Trentino

Così nella regione del Tonale, appoggiato dal fuoco dei forti, l'avversario pronunciò vari attacchi contro la sella del Tonale e contro cima Chady; così a monte Pissola, in valle Giudicaria, a monte Piano, nella regione di Misurina, al passo di Sesis a oriente delle Paralba.

Nella Carnia

Più insistenti furono gli attacchi che il nemico, nella notte dall'11 al 12, coll'aiuto di razzi e di riflettori, portò contro le nostre posizioni di Pal grande, Pal Piccolo e del Freikofel, dalle quali venne completamente ricacciato.

Il passo della Valentina occupato

La nostra offensiva nella zona di Volaia, in Carnia, ha proseguito rapida e felice. Dopo il passo di Volaia, occupammo, nella notte dall'11 al 12, quello della Valentina, operazione assai ardua poichè il nemico dovette essere snidato di trincea in trincea e in seguito di balza in balza; ma le nostre truppe da montagna condussero a termine l'azione con brillante energia.

Duelli di artiglieria. Malborghetto in parte saltato.

Continua in taluni tratti della frontiera il duello delle artiglierie di medio calibro. Le nostre hanno preso in più punti il sopravvento, distruggendo trinceramenti caserme ed osservatori. Da ieri le nostre artiglierie di grosso calibro hanno aperto il fuoco contro la fortezza di Malborghetto conseguendo in breve risultati notevoli; la parte alta del forte è stata incendiata, provocando lo scoppio di depositi di munizioni.

Sull'Isonzo

Lungo la frontiera dell'Isonzo le nostre truppe stanno intanto consolidando le posizioni conquistate negli scorsi giorni. Sulla riva sinistra del fiume la nostra artiglieria pesante campale, dopo la rottura della diga all'incile del canale di Monfalcone, ha ottenuto, il giorno undici, con i suoi tiri, anche la interruzione della ferrovia da Gorizia a Monfalcone, nei pressi della stazione ferroviaria di Sagrado.

Generale Cadorna.

Limitandoci ai fatti accaduti nel raggio del Friuli, diremo che l'occupazione del passo della Valentina è importante, perchè gli austriaci potevano da quello minacciare parte dell'alta valle del Degano.

Pure importante è il fatto che si sia potuto cannoneggiare il forte di Malborghetto, nella valle del Fella, sulla prosecuzione della Ferrovia Pontebbana, tra Leopoldskirchen e Uggovitz. Il forte di Malborghetto, nella tradizione del popolo friulano, era tra i forti più potenti che circondavano le abbattute irrazionali barriere segnanti i confini del Regno. Le artiglierie nostre, con pochi colpi meravigliosi, ne fecero saltare una parte.

L'interruzione della ferrovia al di sopra di Sagrado segna pure un bel risultato delle nostre artiglierie, dopo la rottura dell'incile alla presa d'acqua del canale agro-Monfalconese.

18,000 ecclesiastici sotto le armi

Il *Giornale d'Italia* dice che da un calcolo abbastanza attendibile, risulta che il numero degli ecclesiastici attualmente in servizio militare oltrepassa, fra sacerdoti e monaci, i 18,000. Di questi circa 700 sono veri e propri cappellani militari. Un migliaio sono addetti alla Sanità e tutti gli altri sono nell'esercito combattente. Anche questi ultimi, fra i quali molti volontari, esercitano quando possono i doveri del loro ministero, e specialmente si adoperano per ordine del loro capo, il cappellano maggiore, ad aiutare i militari nello scrivere.

L'uso delle cartoline per soldati combattenti

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: «Essendo consigliabile che i militari combattenti facciano uso di cartoline e non di lettere, fu stabilito che venissero distribuite gratuitamente tre cartoline alla settimana per ogni militare. Le difficoltà incontrate nei primi tempi nella distribuzione di queste cartoline, specialmente per le truppe in movimento, indussero molti militari a spedire lettere senza francobollo. Il Ministero ha disposto che le lettere provenienti dalle zone di guerra abbiano corso gratuito, limitatamente a quelle spedite fino al giorno 12 corrente. E' stato però consigliato ai militari combattenti l'uso delle cartoline le quali sono trasmesse sempre in franchigia e sono recapitate con maggior celerità, perchè più agevole ne è la censura».

Più di 3 milioni sottoscritti alla sola Milano

MILANO, 14. La sottoscrizione pei bisogni di guerra superò ieri di parecchio i tre milioni di lire. Questo risultato si ottenne in meno di una settimana. In questa somma non sono computate le contribuzioni della provincia, del comune, della Cassa di risparmio e di altri enti pubblici.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

La guerra degli alleati

Dai vari fronti di battaglia

Sul fronte orientale.

La vittoria dei russi sul Dniester. 15000 austro-tedeschi prigionieri

Il comunicato del generalissimo russo, dice che la vittoria riportata dai russi sul Dniester è nei riguardi dell'esito finale della campagna orientale d'un importanza grandissima date le perdite d'uomini e materiale guerresco subite dagli austro-tedeschi. I quali, nei tre giorni in cui la battaglia si accanì, perdettero, fatti prigionieri, 15431 soldati, 348 ufficiali, 78 mitragliatrici, 17 cannoni, grande quantità d'armi e munizioni, cassoni fucili da campagna e convogli interi.

Altri 490 soldati e 33 ufficiali tedeschi sono stati fatti prigionieri nei ripetuti tentativi del nemico sul Yemenica nella regione di Gruszow ed alle teste di fronte presso Halicz.

Tutti gli attacchi del nemico sugli altri fronti rimasero frustrati.

Il comunicato austriaco.

Il comunicato ufficiale di Vienna dice che gli sconfitti su tutte le linee sono i russi, specialmente nella Bucovina, dove costretti ad abbandonare le posizioni tenute sul Pruth avrebbero lasciato 5000 prigionieri.

Nel Belgio e in Francia.

Il comunicato francese registra altri successi riportati dai francesi consistenti in fieri riggetti dei tedeschi nella regione di Arras e sull'altipiano di Loretta. I duelli d'artiglieria continuano ininterrotti.

Rettifiche ai comunicati tedeschi.

Dopo la guerra a colpi di cannone la guerra coi comunicati. I francesi che ricevono i bollettini dello stato maggiore germanico visto che i tedeschi facevano propri i successi riportati dai francesi, non cessano dalle rettifiche dei comunicati tedeschi per tutte le azioni sui fronti, Loretto, Sonchez, Neuville; Hebuterne e Champagne, dove i tedeschi sarebbero stati costretti a ritirarsi con gravissime perdite d'uomini e di materiali da guerra.

Granate turche sequestrate a Bucarest.

La Dogana di Bucarest ha sequestrato 18 vagoni costruiti a doppio fondo, nei quali si tentava di contrabbandare granito da 350 per la Turchia.

La situazione in Turchia sarebbe critica ma i lavori per la difesa di Costantinopoli sarebbero sospesi, essendo stato trasportate ai Dardanelli le batterie mobili. Attivissimo sarebbe invece il lavoro alla difesa del Bosforo; i cristiani vivono nell'inquietudine.

Nel Mar Nero.

Torpediniere russe scontratesi con la Breslau hanno recato a quella nave danni rilevanti.

A Sansun, torpediniere russe hanno distrutto le costruzioni portuali e affondato parecchi piroscafi nemici.

Menzogne austriache tendenziose smentite

Un comunicato ufficiale di Berna, dichiara falsa la notizia pubblicata dalla Meraner Zeitung di fucilate scambiate tra soldati svizzeri ed italiani.

La notizia, non è che una spudorata menzogna tedenziosa.

Uno Zeppelin e 5 Taube distrutti da un aviatore Francese.

Il «Temps» pubblica il racconto di un testimonio oculare, il quale ha assistito a Bruxelles alla distruzione di uno Zeppelin e 5 Taube, operata da un aviatore francese il quale raggiunto il hangar, dove lo zeppelin e i taube si trovavano, nonostante il furioso cannoneggiamento riuscì a lanciare da appena 100 metri d'altezza 3 bombe incendiarie che dist ussero completamente il Hangar e le aeronavi.

«Lo Zeppelin scoppiò con enorme fracasso. Più di 10000 persone che assistettero al disastro, nel quale perirono 19 soldati tedeschi proruppero in acclamazioni e canti di gioia.

I tedeschi irritati hanno fatto piovere ammende su tutti gli abitanti. L'aviatore francese, sarebbe ritornato incolume.

Nel Caucaso

Il comunicato dello Stato maggiore operante nel Caucaso, rileva altri successi importanti riportati dai russi. Ovunque, attacchi turchi sarebbero stati respinti con gravissime perdite e sbalzati dalle loro posizioni.

Al Dardanelli

Il comunicato turco mostra rileva successi di difensivi nulla di essenziale avvenuto d'importante.

Rimpatrio di un inviato germanico

Si ha da New-York 13 l'inviato germanico in America, Darumburg è partito per la Germania col piroscafo Bergensfiord.

Re Costantino se la cava

Stando alle notizie che si hanno da Atene, Re Costantino di Grecia va migliorando in salute, per cui c'è speranza che si salvi.

Cronaca Cittadina

Il magnifico discorso patriottico del Padre Agostino Gemelli.

La presentazione

Nel salone della Banca Cattolica (gentilmente concesso) ieri, alle 18, l'ufficiale dott. Agostino Gemelli professore alla R. Università di Torino parlò ai Rev.mi Cappellani militari ed ai soldati della Sanità, su l'assistenza spirituale del soldato in guerra.

Devastazione e morte onde il mondo fu pieno, furon vita per noi veneti, specialmente, che il peso della dominazione austriaca sentimmo. Vita nel senso, che abbiamo ritrovato in noi l'antica fede, l'antica consapevolezza della nostra forza; della nostra forza che troverà la maggior ragione della sua esistenza nella preparazione spirituale quale può essere data dalla Religione, onde noi saremo soldati della Patria e di Cristo.

Necessaria essendo, come i fatti lo hanno dimostrato, la preparazione spirituale per il conseguimento della vittoria del sacrosanto diritto sulla prepotenza, lieta è la Banca Cattolica di aver provveduto alla istituzione del segretariato del soldato, sorto per iniziativa dei giovani Cattolici».

Tale la sintesi del magnifico patriottico discorso di presentazione agli uditori, dell'ufficiale dott. Agostino Gemelli, prof. alla R. Università di Torino, fatta dall'egregio avvocato dott. Mario Pettoello, consigliere della Banca Cattolica, il quale, com'ebbe tra scroscianti applausi finito il suo dire, cedette il posto all'oratore.

Il discorso di padre Gemelli

Maschia e sana figura d'uomo e di soldato, salutato da interminabile applauso, il dott. Agostino Gemelli avvinse fin dalle prime parole l'uditorio, che non si messe più, se non per applaudire quando la bellezza d'un'immagine si rapiva l'applauso.

Il bisogno, la necessità della preparazione spirituale del soldato si eran fatti sentire sin da quando erano venuti maturando gli eventi che dovevano far volgere gli occhi della Patria, verso i suoi alti destini. Conturbati gli animi, conturbati gli spiriti d'ognuno, per le vicende in corso, l'oratore aveva compreso la verità già riscontrata nelle parole d'un uomo che ora ci è nemico, nelle parole d'un filosofo tedesco, il barone Folert di Baviera, il quale sosteneva essere la preparazione spirituale del soldato il primo fattore indispensabile al successo dell'armi. Dell'assioma del pensatore tedesco, l'oratore è convinto che si debba tener conto in quest'ora che è la più grande e la più bella di tutta la storia d'Italia.

E questa preparazione spirituale, l'oratore non la considera dal suo punto di vista quale sacerdote, ma da considerazioni che hanno in quest'ora ben altro significato.

L'oratore ricorda e nota: Passavano cantando i soldati che si recavano in Libia; passavano, cantando, allegri, spensierati; cantano anche oggi i soldati che si recano al fronte, ma c'è, specialmente nelle canzoni dei veneti, qualche cosa di differente e bene spesso la canzone si tace per il sorgere d'una preghiera che vien su dal profondo dell'animo.

Trova la sua ragione questo ritorno in sè dell'anima nella consapevolezza che grandiosa è l'impresa cui la Patria si accinge con essi.

Il prof. Gemelli fa una constatazione importantissima.

Nei cinquant'anni d'esistenza della Patria, mentre la vita del paese irrobustiva, l'influenza straniera, delle scienze positive, delle tradizioni filosofiche e scientifiche ci aveva condotti su una falsa via, per la quale si andavano smarrendo le nostre tradizioni di civiltà, mentre si batteva la via della filosofia Kantiana. Nessuno ignora l'influenza del Kant e dello Hegel in Italia.

L'oratore si trovò a Monaco di Baviera, per sue ragioni particolari, ma non nelle ultime sale dei musei gli piaceva trascorrere le ore, bensì nelle prime, dove erano raccolti i ricordi della nostra antica civiltà, i libri da i quali fu la coltura degli altri era uscita; non nelle sale che mostravano il pensiero schiavo dei concetti filosofici stranieri, ma nelle sale dov'eran conservate le tradizioni nostre nel'a storia del medioevo e del rinascimento. Quelle tradizioni seguendo le quali, saremo ricondotti alla nostra originaria natura, verso il pensiero della grandezza della Patria nostra, ma non intesa come una configurazione geografica; perchè la Patria è qualche cosa di più è molto di più: è tutto il passato di grandezza e di gloria, di civiltà, cantate dai nostri campanili slancianti al cielo azzurro le altissime guglie, dai nostri monumenti agli eroi, dai cimiteri dei nostri martiri per la grandezza della Patria, della Patria intesa come Nazione, come Nazione quale la nostra, che può dirsi unica al mondo.

Necessario per la grandezza della Nazione nostra in quest'ora — aggiunge l'oratore — è la preparazione spirituale, intesa come preparazione alla disciplina spinta oltre al sacrificio, oltre al dovere, in considerazione che il nostro io appartiene alla Patria che ce lo ha dato.

Gli italiani — continua il prof. Gemelli — sono un popolo il sentimento che ha in sè l'orgoglio dei propri; quali è e noi non siamo già un meccanismo cieco quali gli avversari nostri; l'Italiano è geloso sopratutto del suo carattere individuale. Non siamo noi la macchina tedesca che, messa in movimento, cammina nella direzione impressale da chi la regge. Ognuno di noi è conscio della propria personalità. Da ciò il bisogno assoluto della preparazione spirituale, per l'ottenimento della disciplina che trasformi quello che è eroismo in dovere, sì che ognuno sia pronto di offrirsi in olocausto alla Patria, soffocando le ribellioni del cuore, del sentimento.

E alla preparazione spirituale sono chiamati i Cappellani, ai quali è riservato il compito di insegnare al giovane che altro non ha visto nel partire dal suo paesello natio, se non la madre o la sposa o i figli in lagrime o le messi maturate dal nostro bel sole.

Ai Cappellani, quindi, si rivolge l'oratore, onde, come i sacerdoti tedeschi e francesi vanno facendo nelle trincee, consiglino, insegnino, esortino al sacrificio, morendo anche per la Patria di quella morte che si fa più grandi dinanzi al mondo e a Dio!

Il prof. Gemelli è giunto alla chiusa del suo mirabile discorso e lo chiude con un volo di alta poesia:

Troppi anni sono passati — dice — in cui ci accorgemmo della esistenza della Patria soltanto dalla comparsa dell'esattore delle tasse o dei Carabinieri reali. Questa guerra è utile, e necessaria, perchè la guerra è bella quando come la nostra ci fa comprendere l'alto significato della parola Patria. Troppi anni eran passati, durante i quali, perduto il senso della nostra origine, dimentichi di essere aquile destinate al dominio dei grandi spazii, rimanemmo costretti contro le gabbie dei giardini pubblici o dei musei; ma ora le aquile, con un colpo d'ali, si sono innalzate sulle alte vette ove si respira il puro, ossigeno rigeneratore dello spirito.

La guerra è bella chiude ispirato il prof. Gemelli — La guerra è bella: Cantiamo l'inno della guerra, della guerra che se anche apporta grandi dolori, spezzando i cuori delle madri, delle spose, dei figli, colloca il cuore in alto in alto, di fronte ai doveri ne cessari al compimento dei grandi destini della Patria.

Un'applauso fragoroso dagli intervenuti: soldati semplici e graduati, Cappellani e «borghesi» umili e dotti che gremivano la sala. E con tale applauso, interminabile, la riunione intesa al nobilissimo scopo, ebbe scioglimento.

Il Segretariato del soldato

d'intesa colla Direzione Diocesana e col Circolo Augusto Conti è ben lieto di offrire ai R.mi Cappellani militari, ai Sacerdoti, ai Membri delle Associazioni Cattoliche sotto le armi, sale di ritrovo, di scrittura, di lettura, con giornali delle varie regioni d'Italia e ufficio di recapito e di informazioni.

Le sale — in Udine, Vicolo di Prampero 4 — sono aperte dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 22.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 9 giugno 1915.

Affari approvati

Meretto. Adesione alla cattedra ambulante di agricoltura. — Pavia d'Udine. Regolamento polizia urbana. — Bagnaria Arsa. Fermata ferroviaria alla fermata di Bagnaria. — Socchieve. Concessione piante del bosco Quellou-Vallon a Condotti Simone. — Lusevera. Cessione allo Stato di fondi per riatto strada militare Pradielis-Uccea. — Socchieve. Sistemazione acquedotto di Medils. — Sauris. Disposizioni regolamentari per la tassa bestiame. — Socchieve. Spese assistenza vecchio infermo. — Udine. Tariffa per le pompe funebri. — Ampezzo. Concessione piante a Petris Luigi ed altri. — Sesto Reghena. Sussidio pei danneggiati del terremoto. — Azzano X. Mutuo provvisorio. — Fontanafredda. Collocamento a riposo del segretario. — Cimolais. Mutuo per acquisto grano. — Colloredo Mont. Strada Caporiacco Entessano progetto. — Maiano-Polcenigo. Capitolato medico. — Tramonti Sotto. Mutuo di lavoro di L. 120000 per opere stradali diverse. — Pasian Schiavonesco. Prestito per far fronte alla disoccupazione. — Moruzzo. Regolamento organico impiegati e salariati. — Tarcento. Prestito per strada Tarcento-Buia ed oltre Torre.

Decisioni varie

Rive d'Arcano. Mutuo per la disoccupazione (approva in massima) — Socchieve. Concessione piante per riparazioni alla malga Va uta — approva limitatamente a 50 piante. — Udine. Ospedale Civile. Ricorso contro il Comune di Lestizza per pagamento spedalità a Verlino Arturo e Valentino (invita il comune di Lestizza a pagare). — Cividale. Nomina insegnante per la scuola di Banda (approva limitatamente all'anno in corso). — Faedis. Bilancio 1915 (autorizza la sovrimposta). — Rigolato. Progetto strade Vuezzis e Gracco e per Givigliana (approva, con riserva dei provvedimenti circa i mezzi per far fronte alle spesa). — Pontebba. Prestito cambiario L. 30000 (approva salvo ratifica consigliare). — S. Giovanni Manzano. Spedalità, Ratieri a Zuzzolo (delibera l'emissione del mandato di ufficio a carico del Comune). — Lestizza. Spedalità Mion (diffida il Comune di Lestizza a pagare) — Drenchia. Ricorsi contro la tassa di famiglia (ordina la regolarizzazione della procedura) — Manzano. Buttrio e Corno Consorzio Veterinario-Capitolato (restituisce gli atti facendo osservare al consorzio la illegalità della modificazione al l'art. 14 del capitolato).

Affari respinti

Villa Santina. Mutuo per fognatura. — Conegliano. Sussidio alla latteria Povolaro-Manzano. — Udine. Ricorsi Gherardacci e Zoccolari tassa domestici. — Codroipo. Tasse di famiglia ricorso Bressanutti.

Il bello e gentil pensiero di un bambino.

Da S. Leonardo di campagna (distretto di Pordenone) pervenne al nostro ufficio postale un cartolina illustrata (porta la figura di un soldato nostro di fanteria) con questo indirizzo e queste parole:

Per un tenente che si procaccia, ancora a Udine.

Prego sempre il Signore perchè lo tenga lontano dalle palle nemiche e gli manda mille baci il bambino Masacut Sebastiano di S. Leonardo di Pordenone.

Per evitare gli abusi.

Il sindaco avverte essere necessario che i proprietari di trattorie, osterie e negozi ambulanti, espongano la lista delle vivande, dei vini, dei generi alimentari, colle indicazioni dei relativi prezzi e che indichino i prezzi stessi su ogni recipiente mediante appositi cartelli.

Ciò allo scopo di evitare abusi.. pur troppo numerosi e deplorati massime in queste ultime settimane.

Pro feriti in transito.

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1353.20
N. N.	2.—
Nino Sonvilla	10.—
Totale	L. 1365.20

Offerte fatte al comitato pro feriti in transito uono elenco, somma precedente L. 6072.70. Tomasini Giacomo e Letizia 50, Famiglia co. Orgnani Martina 100, R'na Trani 1, Elda Bechi 2, Maria Comelo 1, Scolari Paderni II offerta 5, a Mezzo della Patria del Friuli 47 X Elenco a mezzo della Patria Friuli (2). Totale 7007.70.

A. Nicola due casse di sapone; dott. Giacomo Perusini 3 ettoliti di vino.

Al Comitato di Assistenza Civile Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1673.—
Ing. Guido Petz	100.—
Totale	L. 1773.—

Pro Croce Rossa: Pagura Valentino 20. Alla Colonia Alpina: cav. L. Rizzani 5 in morte di Tagliavini Alberto. Pro feriti degenti ospedale N. N. 2. Per un libro ai soldati: N. N. 1.

I produttori di bozzoli invitati ad un convegno

L'Associazione Agraria Friulana, che sempre si è interessata dal problema bozzoli quale si presenta quest'anno eccezionale invita con una circolare del suo presidente prof. Domenico Pecile, i produttori di bozzoli ad un convegno, giovedì 17 corr., nei locali dell'Associazione Agraria per trattare dell'argomento.

Raccolto di bozzoli. — Il Presidente della Camera di Commercio, di concerto col Presidente della Deputazione Provinciale, chiese al Comando Supremo dell'esercito che compatibilmente con le esigenze militari, non fossero requisiti i locali addetti all'ammasso dei bozzoli e i carri e cavalli necessari ai trasporti.

S. E. il Generale Porro Sottocapo dello Stato Maggiore dell'Esercito ,ha risposto al Presidente della Camera di Commercio quanto segue:

«Ho preso in considerazione quanto codesta Camera di Commercio mi ha rappresentato col foglio 9 corr. ed ho già fatto impartire istruzioni ai Comandi di truppa e Capi di servizio perchè compatibilmente con le esigenze delle operazioni militari non sia danneggiato il raccolto dei bozzoli.»

Un atto corraggio di che merita segnalato, è quello compiuto ieri sera dal fornaio Alberto Paron di Valentino d'anni 17 abitante in via S. Lazzaro N. 14.

Egli si trovava fuori della porta, presso il ponte sul Ledra, quando vide due ragazzini, rispettivamente di 8 e di 6 ruzzolare dalla scarpata e cadere nell'acqua del canale, che in quel punto scorre rapida e assai profoda.

Il Paron si tolse la giubba e si gettò nel Canale. Dopo non lievi fatiche trasse uno ad uno i bambini in salvo, porgendoli ad un soldato d'artiglieria accorso sul luogo, attratto dalle grida di un'infinità di persone che avevano assistito alla scena.

Un bravo al coraggioso giovanotto.

Camera di commercio

Carbone disponibile. — La Camera di Commercio ha ricevuto notizia dalla Commissione Centrale dei carboni che sono disponibili mattonelle alle condizioni seguenti:

Franco vagone «Novo Ligure» il 89 (ottantanove), franco vagone «Livorno» 85.50 (ottantacinque e 50 per 100), franco vagone Civitavecchia» 87, (ottantasette), franco-vagone «Torre Ann.ta» 84,50 (ottantaquattro 50 per 100)

Per il tram Udine-Tricesimo.

Mercoledì alle 10.30 seguirà in Castello la riunione della deputazione di sorveglianza per il tra di Tricesimo. In quella riunione saranno fissati gli orari di servizio festivo.

E' stata smarrita una spilla d'oro con brillanti. Trattandosi d'un caro ricordo offresi a chi la trovasse compenso pari al valore. Cillo, Viale Trieste 92.

Arresti. Questa mane furono nuovamente arrestati e Zugliano e trasportati nelle nostre carceri, i noti Piani Luigi e figlio Guglielmo, il cui processo si svolgerà probabilmente il giorno 19 corr.

Lotto Estraz. 12 Giugno

VENEZIA	86	90	15	84	65
BARI	2	72	77	24	59
FIRENZE	12	74	18	57	8
MILANO	20	50	66	22	4
NAPOLI	77	19	62	10	51
PALERMO	49	50	34	54	69
ROMA	23	18	19	28	47
TORINO	79	66	39	81	82

CRONACA PROVINCIALE

Diecimila lire a Forgaria

Espigi ci invia in data 12 da Roma:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, è stato firmato il decreto che concede al Comune di Forgaria (Udine) un sussidio di L. 10 mila per lavori di rettifica di un tratto della strada dalla stazione ferroviaria al capoluogo.

ARTEGNA

Latteria Sussidiata

Espigi ci invia da Roma in data 9.

Grazie all'interessamento dell'on. Ancona, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha accordato un sussidio di L. 500 alla latteria di tegna.

GEMONA

Cospicuo sussidio ad una latteria. — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha, con provvedimento 31 maggio decorso, oggi comunicato, concesso un sussidio di lire 2000 alla Latteria Sociale Turnaria di Godo, frazione di questo Comune.

L'ingente somma è stata accordata grazie alle vive ed insistenti premure dell'on. Ancona, il quale nulla trascura e nulla risparmia quando si tratta di procurare un beneficio al suo Collegio.

Una lode merita l'infaticabile presidente della Latteria, sig. Antonio Baldissera fu Carlo, il quale tutto fa perchè la Società da lui presieduta vada sempre più prosperando, in modo che oggi detta Latteria può essere considerata la più importante per la produzione e per la qualità dei suoi prodotti. Di questi ultimi va gran merito anche al casaro sig. Giovanni Ostis.

TRICESIMO

Una riunione di bachicultori

Il sindaco di Tricesimo, cav. Giovanni Sbuelz, preoccupato delle condizioni del mercato per la prossima vendita dei bozzoli, invita tutti i produttori del comune assieme a quelli dei limitrofi di Cassacco, Reana e Tavagnacco facenti parte del circolo agricolo di Tricesimo ad una riunione nella sala dell'Albergo al Commercio alle ore 7 pom., per discutere sulla opportunità di coalizzazione per la vendita ed eventuale essicazione dei bozzoli.

PORDENONE

Comitato di assistenza civile. — Al Comitato pro Croce Rossa sono pervenute le seguenti oblazioni:

Leone Valenzin, fratelli Perosi, cav. Francesco Asquini, fratelli Lizier e cav. Francesco Pol varie bottiglie per i feriti. Lire 20 ciascuno i sigg. avv. S. Brascuglia, Quaglia G., Vuga G. e Piazza quale ricavo vendita palchi nella serata Farulli. Il cav. G. B. Cavarzerani ha versato L. 100 per iscriversi quale socio perpetuo

— La Banca Cooperativa Popolare sempre prima quando si tratta di opere benefiche, ha deliberato per ora di devolvere L. 50 mensili per tutta la durata della guerra a favore delle famiglie dei richiamati.

— Il Comitato raccomanda di mandare libri ai feriti presso il sind. G. Baldissera.

Una via a Guglielmo Oberdan. — Nella prossima seduta del Consiglio Comunale verrà proposto di denominare una via della città al biondo martire di Trieste Siamo certi che il Consiglio voterà unanime la patriottica proposta.

Vergognoso! — Mentre il cuore degli italiani batte all'unisono per aiutare le opere istituite dai Comitati di Preparazione Civile, c'è ancora qualche ingordo esercente che specula in modo indegno. Meno male se la speculazione venisse esercita verso il borghese, ma il più delle volte si abusa dei poveri soldati i quali, passando diretti sui campi di battaglia, abbisognano di qualche ristoro. Questa vergogna noi la rileviamo: alle Autorità il compito di tutelare, affinchè non si ripeta e non si prolunghi, specialmente nei paesi dove i treni sostano e negli altri paesi dove le truppe sono di passaggio

Per il lavoro dei nostri cotonifici. — Il Ministero dell'Interno ha disposto perchè l'importazione del cotone greggio ed il servizio ferroviario dell'esportazione della merce lavorata abbiano a continuare non solo ora ma anche per l'avvenire. Così il pericolo della disoccupazione che minacciava la nostra grande famiglia degli operai, è scomparsa.

Grazie dotali. — Domenica, festa dello Statuto, ebbe luogo la solita estrazione delle grazie dotali sotto la loggia del palazzo comunale.

Ecco il nome delle graziate:

Legato Brausin, L. 327,50 De Biasio Elisa di Giuseppe.

Legato Trevisan, 5 grazie di L. 60 ciascuna: Bisson Antonia di G. Maria, Zava Angela fu Cristoforo, Portolan Maria di Giovanni, Stari Italia e Teresa di Emanuele.

Legato Pinelli, L. 62,50: Diana Olga di Ernesto.

Legato Rizzolati, L. 29.75: Canton Irma di Pietro.

PASIANO DI PORDENONE

Preparazione civile

11. Ieri, alle ore 17, per iniziativa dell'egregio signor Giulio Pecile segretario Comunale di qui, si ebbe una riunione nella sala del Circolo Concordia in Cecchini, allo scopo di costituire un Comitato per raccogliere fondi e venire in aiuto delle famiglie povere dei richiamati e sollevare i più indigenti del paese.

Gli intervenuti erano: Commissario Prefettizio avv. Ugo Imperatori, contessina Elvira Barbarich, signora Caterina Barnabò e marito, signorina Celeste Battizocco, signora Giulia Comparetti e marito, signora Costantini Emma e marito, signora Cartella Anna e figlia, signora Adelia Ebhardt e marito, contessa Gozzi e figlia, sig. Giulio Pecile, signorina Perissinotti Luisa e Padre, signora Saccomani Teresa, signora Salvi e figlie, sig. Taddio Ferruccio, signorina Trevisan Maria e padre, sig. rag. Zuccaro Rambaldo.

Aperse la seduta il Commissario Prefettizio avv. Imperatori che con nobili parole espose lo scopo della riunione. Dopo brevi discussioni, si venne alla nomina di un Comitato per ogni frazione del vasto Comune, sotto la presidenza generale della contessa Gelda da Schio Gozzi. Eccovi come sono composti i singoli comitati: per Azzanello, sig.na Concetta Etro, Battistella Elsa e sig. Battistella Isidoro.

Per Cecchini, sig.ne Cartella Caterina, Perissinotti Luisa e Trevisan Maria, coadiuvate dai sig.ri avv. Imperatori e segretario Pecile.

Per Pasiano: sig.ne Salvi, sig. Barnabò Caterina, Saccomani Teresa, ed Ebhardt, sig.na Maria del Tin, sig.ri Antonio e Francesco Pantarotto

Per S. Andrea: sig.ra Damiani Giulia, sig.na Maurin Caterina e dott. Damiani Enzo.

Per Rivarotta: sig.ra Taddio Anna sig.na Ida Furlanetto, sig. Trevisiol Angelo.

Per Visinale: contessa Quirini Carolina, cont.na Gozzi Anna e sig.na Celeste Battirocco, Cassiera sig. Giulia Comparetti.

Seduta stante furono fatte le seguenti oblazioni: famiglia c.ti Gozzi L. 50. Giovanni Furlanetto 50, Enrico Alò 20, sig.ra Saccomani 15, cont.na Barbarich 10, Giacomo Roselli 10, sig.ra Salvi L. 50. Totale L. 205.

La sig.ra Saccomani Teresa e la cont.na Barbarich Elvira, misero a disposizione, per gli eventuali bisogni, degli ambienti delle loro abitazioni.

Martedì, 15, alle 17, riunione dei suddetti Comitati, per eventuali modificazioni e modalità per l'iniziativa della loro opera.

TOLMEZZO

Esami di maturità — Giovedì 17 corr. alle ore 9 avranno inizio gli esami di maturità. I privatisti si affrettino a inoltrare i documenti di rito al Direttore di queste scuole elementari.

COLLOREDO DI PRATO

Due case in fiamme

Ottomila lire di danni

L'altra notte, verso le 9, la vedova Anna Pianina abitante in via S. Marco, attendeva alla cura dei bachi in granaio, allorchè avvertì un insolito rumore proveniente dal fienile interno. Ben presto s'accorse che il locale era in preda alle fiamme, le quali già avevano cominciato la loro opera di distruzione, intaccando anche l'attigua stalla di Peressini Sebastiano

L'allarme fu tosto dato e l'opera volonterosa di spegnimento incominciò. Ma la furia del fuoco, rendeva vano ogni tentativo sforzo. Già le fiamme s'eran propagate, e in meno di un'ora, la casa della vedova non era più che quattro muri neri.

Il sindaco sig. Sbuelz con alcuni bravi paesani, organizzò un servizio di spegnimento, e valido aiuto prestarono i carabinieri al comando di un tenente, ed un plotone di fanteria giunti sul posto verso la una della mattina.

I fabbricati vennero circondati agevolando l'opera di soccorso, che ininterrotta continuò fino all'alba.

Però il danno prodotto dal furioso elemento ascende a circa 8000 lire, essendo state distrutte due case: la stalla e il fienile di Peressini Sebastiano, e l'aia, il fienile ed il granaio della Pianina, nonchè numerose suppellettili e gran quantità di fieno.

Non si ebbero fortunatamente disgrazie di persone.

Le cause del grave incendio non sono ancora bene precisate.

ENEMONZO

Un contrabbandiere. — Il maresciallo dei carabinieri Magri, da tempo nutriva dei sospetti su certo Da Pra Giuseppe da Lozzo di Cadore il quale doveva attendere a operazioni non ben chiare.

E giovedì lo arrestò perchè colpevole d'incettazioni di finimenti da traino, che il Pra doveva spedire... in altri siti. Perquisitolo venne trovato in possesso di lire 755 e di un coltello.

Fu passato subito alle carceri, a disposizione dell'autorità militare.

CIVIDALE

Per la preparazione civile. — Le offerte al comitato per la preparazione civile si vanno sempre più allargando:

Raccolte dal comitato femminile: Di Lenardo Odorico L. 50: dott. Bruni 10, Periz F. 5, Cernetey m. Luigi 5, m. Quercig 10, Venier 3, Edvige Strazzolini 5, Fratelli Sclausero 10, Corradini Ettore 5, prof. Dilda 5

Raccolte nell'assemblea dell'Unione Commercianti: Unione Commercianti L. 150, Deganutti Gaetano 100, Mesaglio Antonio 50 Ciconi nob. Angelo 25, Angeli Umberto 25, Franceschinis Luigi 10, Morgante cav. Ruggero 50 Moro cav. Felice 50, Fratelli Albini 50.

Pervenute al sindaco: Nussi dott. cav. uff. Vittorio 200, cav. Rinaldo Carli 100. Totale con le offerte precedenti L. 4303.70.

Passaggio di prigionieri per Cividale

Il nostro corrispondente da Cividale ci scrive:

Il rombo dei motori dei Cammions tutti bianchi di polvere, che si fermò d'un tratto in una delle piazze fece accorrere una moltitudine di gente. Si sapeva già che quegli automobili avrebbero portato prigionieri austriaci. camions; ed il numero dei prigionieri, superava certamente i , di diverse armi. Fra essi, parecchi ufficiali.

Ci siamo avvicinati ai camions, i prigionieri apparivano sorridenti. Chi stava fumando, altri scrivevano o si divorava la pagnocca loro data dai nostri soldati. Tutti non avevano che parole di elogio per la nostra Italia.

Una simpatica figura di soldato alto e biondo, che parlava il dialetto triestino, stava seduto al riparo del camion. Pareva stanco; il suo aspetto palesava le privazioni e le sofferenze patite. Gli chiedemmo se era contento di essere prigioniero.

— Altro che contento! — rispose. — No gavemo di già abbastanza sangue sparzo nel Carpazi, e ora i vol che vegnimo a farse copar quà!.. — Più presto moreria per l'Italia, ma no per quei mamaluchi là!..

La parola «Mamaluchi» ha visibilmente seccato un altro prigioniero che gli stava accanto e che gli lanciò uno sguardo di rimprovero.

Il soldato, con accento più marcato ribattè:

— Cioh 'no sta tanto guardarme de bruto ocio, perchè la gavè finia anche volaltri, adesso!.

Una guardia si avvicina ed interrompe il colloquio.

Passava di là una signorina con un pacco di cartoline postali. Un prigioniero la vede e le domanda in tedesco.

— Bitte eine postkarte... (favorisce una cartolina).

La signorina non comprendendo chiedeva cosa volesse; e il prigioniero insisteva nel voler avere le cartoline aggiungendo:

— Wir auch sind Italiener, (siamo anche noi italiani).

Altri spiegò alla signorina cosa il prigioniero intendeva, e allora, a mezzo di altra persona, porse diverse cartoline che venivano pagate con moneta italiana.

Mentre la signorina stava facendo questa distribuzione i camions si rimisero in moto. Nell'attraversare la città i prigionieri agitavano i berretti, salutando con evviva l'Italia!; ed il popolo, assieme ai nostri soldati, rispondeva cortesemente al saluto con altri calorosi: Evviva l'Italia!

Così, la nostra è una conquista morale, oltrechè — e forse anche più — che non un riacquisto semplicemente materiale del nostro territorio.

* * *

Il convoglio dei prigionieri di cui si parla in questa corrispondenza, è giunto a Udine col treno di Cividale. I prigionieri sostarono nella nostra città, dove se ne trovavano già

Stamane, sono partiti da Udine, per il luogo di assegnazione, prigionieri; altri partiranno di mano in mano.

* * *

Per una disgrazia tipografica piombataci addosso mentre si stampava il giornale, ieri non potemmo mandar «la Patria» a Cividale, come di consueto.

Lo avvertiamo, affinchè non se ne incolpi lo strillone.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri 13 giugno nel fiore dell'età dopo lungo e penoso male, sopportato con cristiana rassegnazione, munita dai conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Eva Pez

La famiglia e i parenti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 15 corr. alle ore 9.

Muzzana del Turgnano 14 giugno 1915.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco